

CFP VI EDIZIONE 2010

SUMMER SCHOLL

QUESTIONE DI LEADERSHIP:

Il caso Vendola

Diego Antonio Dantes

INDICE:

1. Introduzione

1. Crisi partitica e personalizzazione della politica

1. Leadership fra merito, autorevolezza e responsabilità.

1. Analisi del “caso Vendola”

1. Introduzione

Il mio contributo si propone di presentare le caratteristiche principali della leadership e di analizzare un caso specifico, Nichi Vendola, alla luce degli ultimi avvenimenti politici e del contesto generale che si è venuto a creare in Puglia.

Dopo la parte introduttiva, in cui descriverò il filo-conduttore di questo lavoro, cercherò di strutturare uno schema, che, dopo una breve analisi sulla crisi del sistema partitico tradizionale ed una conseguente forte personalizzazione della politica, analizza, generalmente, la questione della leadership, tra merito, autorevolezza e responsabilità. Quindi analizzerò la figura di Nichi Vendola ed il caso politico pugliese, tra questione morale e alternativa politica.

1. Crisi partitica e personalizzazione della politica.

E' da circa 20 anni che si sostiene che i partiti tradizionali stiano attraversando un periodo di “crisi” di legittimazione. L'attuale perdita di consenso degli stessi ed il calo dell'affluenza al voto (fermo restando che in Italia si ha una percentuale mediamente più alta rispetto ad alcuni paesi europei) sono frutto di una crisi ben più antica rispetto alle analisi attuali. Le radici del problema sono da ricercarsi, secondo l'opinione di molti, nella crisi delle ideologie avvenuta con la fine della guerra fredda, la cui conseguenza principale è stata una generale perdita di credibilità ed autorevolezza dei partiti di massa (oramai senza più un forte ancoraggio culturale e valoriale). Abbiamo assistito ad un calo graduale ma inesorabile dei consensi di PCI e DC, fino ad arrivare alla loro disgregazione dopo le note inchieste del 1992. “Mani pulite” costituisce, infatti, uno spartiacque nel modo di concepire la politica in Italia e di conseguenza abbiamo assistito alla nascita di nuove forze politiche con la caratteristica di essere movimenti fortemente “personali”: Forza Italia, creata nel 1993 da Silvio Berlusconi, e la Lega Nord di Umberto Bossi.

Nuovo modo di concepire la politica e le istituzioni, si diceva, con una nuova strada intrapresa: si assiste, faticosamente, ad una transizione dal modello consociativo (con sistema elettorale proporzionale) ad un modello fortemente influenzato dal sistema Westminster, citato come il prototipo più significativo del sistema politico maggioritario e con forti tendenze alla personalizzazione politica.

Se a questa transizione politica italiana, aggiungiamo il mutamento del ruolo dei mass-media (divenuti forti

agenti di socializzazione, sostituendo quello tradizionali), l'intuizione è presto data: la spettacolarizzazione degli eventi in genere e la forte di personalizzazione politica, sono importanti variabili all'interno del nuovo quadro politico. Questo ha comportato implicazioni politiche notevolmente rilevanti: molti cittadini si sono staccati dall'immagine del partito tradizionale, a cui si sentivano culturalmente legati, per poi spingersi verso due vie percorribili: astensionismo o seguire le figure di leader più o meno affermati. Successivamente si è avuto al centro della copertura mediale non più aspetti strettamente politico-sociali ma figure che, attraverso il carisma e la loro capacità di agire con i mass-media, fanno valere la propria leadership.

A questo punto, alla domanda centrale "abbiamo ancora bisogno dei partiti? la risposta, secondo la mia opinione, dev'essere positiva: i partiti, pur in una democrazia da tutelare nei principi fondamentali e da ripensare a livello politico/istituzionale, rappresentano un tassello fondamentale nella gestione della cosa pubblica, ovviamente ad una condizione: che trattasi di partiti profondamente rigenerati, che sappiano realizzare, all'interno del sistema politico di D. Easton, il loro giusto compito di *gatekeepers*, ossia "regolatori di accesso" delle istanze dei cittadini verso le istituzioni. I partiti dovrebbero, quindi, ritornare ad essere insostituibile strumento di organizzazione politica della società, devono riuscire a canalizzare gli interessi e le aspirazioni dei cittadini, proponendo un modello di società.

1. Leadership fra merito, autorevolezza e responsabilità.

Nell'analizzare l'aspetto politico della leadership non si può non partire dalla "la politica come professione" di Weber¹, una lezione che suggerisce di credere fermamente nei valori ("etica dei principi") e di saper padroneggiare le situazioni prevedendo le conseguenze delle proprie azioni ("etica delle responsabilità"). Perciò, scrive Weber, "l'etica dei principi e l'etica della responsabilità non costituiscono due poli assolutamente opposti, ma due elementi che si completano a vicenda e che soltanto insieme creano l'uomo autentico, quello che può avere la 'vocazione per la politica' ". E come si distingue il vero politico? Dal fatto che non è disposto a cedere "anche se il mondo (...) è troppo stupido o volgare per ciò che egli vuole offrirgli". E' colui che sconfitto dice: "Non importa andiamo avanti."²

Robert Dilts può offrire un ottimo contributo a riguardo, essendo egli uno dei padri-fondatori della programmazione neuro linguistica (PNL o NLP da *Neuro-linguistic programming*). La PNL è una tecnica psicologica che postula la possibilità di influire sugli schemi comportamentali di un soggetto tramite la manipolazione di processi neurologici attuata tramite l'uso del linguaggio. La leadership, second Dilts, – non è uno stato di grazia, né una dote innata, ma un processo che richiede la presenza di quattro fattori che agiscono simultaneamente: il sé (leader), gli altri (followers), gli obiettivi (missione), il sistema in cui operiamo (contesto). La leadership non dipende solo dalla doti personali, sebbene queste abbiano un certo peso, ma dall'interazione fra questi quattro fattori. In generale la leadership è la capacità di coinvolgere le persone nel perseguire un obiettivo comune. Etimologicamente 'to lead' significa 'guidare', ma anche 'aprire la strada andando avanti per primi. I leader efficaci possiedono quattro abilità fondamentali che: 1) hanno visione; 2) incoraggiano la cooperazione; 3) sanno essere di esempio; 4) raggiungono i risultati nonostante gli ostacoli.

¹ WEBER M., *La scienza come professione La politica come professione*, Mondadori, 2006,

² <http://carlogambesciametapolitics.blogspot.com/2006/05/il-libro-della-settimana-max-weber-la.html>

Un approccio economico, inoltre, per chiarire ulteriormente la questione della leadership ci è offerta dalla “Teoria degli stakeholder” che venne elaborata nel 1970 dal Nobel per l’economia Edward Freeman. Si tratta di una visione pura ed essenziale che interpreta l’etica che il leader, ovvero la sua responsabilità data dal ruolo che ricopre: un leader etico sottolinea in ogni occasione ai dipendenti che l’azienda si aspetta da loro risultati economici, ma solo se essi possono essere conseguiti in modi altamente etici.³

1. Analisi del “caso Vendola”

<Ci sono sempre due vocazioni in me. Il Nichi Vendola ludico, anarchico, infantile, narcisista. E quello instancabile, organizzatore, sorvegliato speciale delle sue stesse passioni, investito dei suoi doveri pubblici. Che è capace di piegare la sua indole e di scommettere le scommesse più paradossali della sua vita.>⁴

Questo è uno stralcio della biografia che lo stesso personaggio offre di sé, nel suo sito personale. Vendola ha una storia politica molto rilevante che parte dal 1972 cioè dalla Federazione Giovani Comunisti, ma è il 2005 “l’anno della rivoluzione”: infatti, a gennaio, ha vinto le primarie con cui si sceglieva il candidato del centrosinistra alle consultazioni regionali in Puglia del 3 e 4 Aprile dello stesso anno, in cui poi è stato eletto Presidente della Regione per la prima volta. Per capire la sua figura è interessante citare una curiosità che egli stesso richiama nel descrivere quella sua prima avventura regionale: porta con sé un anello al pollice, regalatogli da un pescatore di Mola di Bari (in realtà è la fede della madre del pescatore) , per Vendola rappresenta una specie di matrimonio con il popolo.

A gennaio del 2009, da Presidente della Regione Puglia, ha lasciato il PRC (dopo aver perso il congresso con Ferrero) e ha dato vita al MpS e dal dicembre del 2009 è il portavoce di SEL.

Nella sua veloce biografia, con cui egli stesso descrive il lato privato ma anche quello pubblico di sé stesso SI nota un modo di presentare sé stesso alquanto diverso dai leader di sinistra: si assiste ad un tentativo di instaurare un rapporto semplice e diretto con i cittadini, tipico di ogni suo modo di fare.

Un’accelerata verso l’affermazione della sua leadership è avvenuta il 24 gennaio del 2010, data in cui ha vinto le primarie con cui i cittadini pugliesi hanno scelto il candidato per il centrosinistra alle elezioni regionali, poi vinte, il 29 marzo, con una maggioranza indiscussa del 67%. Egli non era mai stato intenzionato a lasciare il posto ad un candidato scelto dalla segreteria nazionale del Pd: aveva proposto sin da subito, convinto di aver instaurato un rapporto speciale con il “popolo pugliese”, le primarie in cui, dopo una discussione che sembrava interminabili all’interno del Pd, si è confrontato con Francesco Boccia, già avversario sconfitto di stretta misura in occasione delle elezioni primarie del 2005.

Vendola, quindi, si fa avanti con molta convinzione, forte di un vuoto evidente e di una carica infusa dalla recente vittoria in Puglia.⁵ Una Mission chiara, abilmente rappresentata ed ancorata alla realtà dalla sua

³ D’ORAZIO E., *notizie di POLITEIA*, XX, 74, 2004. ISSN 1128-2401 pp. 87-108

⁴ www.nichivendola.it

⁵ TELESE L., *Vendola e Bonino: prove di leadership*, Il Fatto quotidiano, 28-03-2010

abile capacità oratoria e dal suo abile uso dei media e dei “nuovi media” (memorabili le video-lettere” con forti contenuti politici).

Le doppie- affermazioni alle primarie ed alle amministrative lo rafforzano a tal punto dal renderlo un leader nazionale “diverso”, un leader combattivo, di lotta ma arricchito dalla sua esperienza di governo. Inoltre, c’è una grande novità: per la prima volta a sinistra esistono delle leadership che prendono forma fuori dal bacino storico del Pci-Pds-Ds: Vendola in Puglia e la Bonino in Lazio. Di più: per la prima volta saltando i meccanismi di partito. Così mentre nel Pd si assisteva ad un lunga discussione interna, Vendola costruiva la sua leadership regionale e nazionale, cercando il “racconto giusto” e gli strumenti per battere il centrodestra. *Le fabbriche di Nichi* “Sono comitati di scopo” dice Vendola, “basati su cooperazione e partecipazione” e definiscono un progetto basato sul rapporto diretto “tra politica e popolo”. E quando gli si chiede come si fa a combinare questa nuova moltitudine con le virtù salvifiche di un uomo solo, Vendola risponde con l'ennesimo ossimoro: “Guarda che il mio è un populismo antipopulista, mica solletico il basso ventre, nei miei comizi punto a diffondere il massimo di consapevolezza e partecipazione”.

BIBLIOGRAFIA

- ROSSI C., VENDOLA N., *La fabbrica di Nichi*, Manifesto libri, Roma, 2010
- TUCCARI F., *Carisma e leadership nel pensiero di Max Weber*, Milano, FrancoAngeli, 1991
- WEBER M., *La scienza come professione La politica come professione*, Mondadori, 2006
- D'ORAZIO E., *notizie di POLITEIA*, XX, 74, 2004. ISSN 1128-2401
- TELESE L., Vendola e Bonino: prove di leadership, *Il Fatto quotidiano*, 28-03-2010

SITOGRAFIA

- <http://www.sisp.it/files/papers/2009/flavio-chiapponi-422.pdf>
- <http://carlogambesciametapolitics.blogspot.com/2006/05/il-libro-della-settimana-max-weber-la.html>
- www.nichivendola.it